



'ULISSE

1

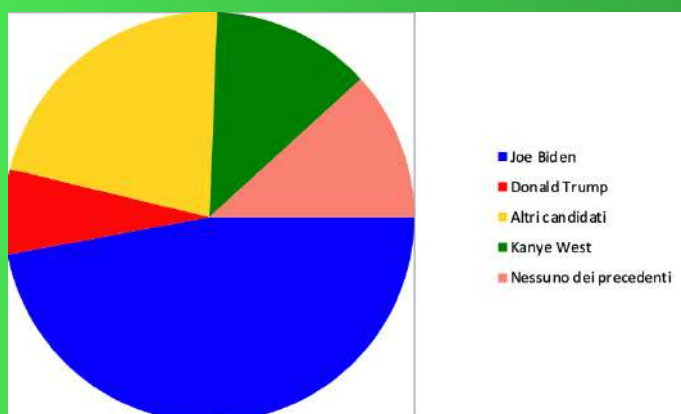
10/11/2020



**Scopri la nuova sezione
dedicata interamente
all'arte! pag. 31**

IL TEMA DEL MESE

Abbiamo chiesto agli studenti cos'avrebbero votato alle elezioni americane e questi sono i risultati. Per saperne di più vai a pagina 7



**"SE DIVENTERÒ MEDICO LI
CURERÒ GRATIS"**

Rosemary Nyambura e
la plastica
pag. 1



**"MA ALLORA È IL MOMENTO
DI CHIEDERSI: È QUESTA LA
GIUSTA STRADA PER
ARRIVARE
ALL'INTEGRAZIONE?"**

pag. 5



**"2 NOVEMBRE: UN GIORNO DI
GIOIA O DI TRISTEZZA?"**

Tradizioni, culture ed
idee a confronto
pag. 15

LA PLASTICA

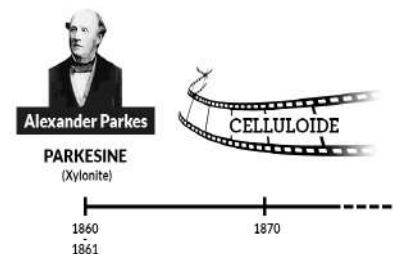
BREVE STORIA

La plastica, benché sia un materiale considerato “moderno”, ha un’origine assai più remota: fin dall’antichità, infatti, l’essere umano ha utilizzato dei “polimeri naturali” come l’ambra, il guscio di tartaruga o il corno.

La storia della plastica come la conosciamo comincia intorno al 1861 quando l’inglese Alexander Parkes isolò e brevettò, a seguito di studi sul nitrato di cellulosa (il primissimo polimero sintetico), il primo materiale semisintetico, che chiama **Parkesine** (più nota poi come **Xylonite**). Questo materiale, che mostrò di possedere un potere esplosivo, inizialmente andò a sostituire la polvere da sparo nelle munizioni per fucili ed artiglieria, mentre oggi è utilizzato per la produzione di manici, scatole o colletti delle camicie.

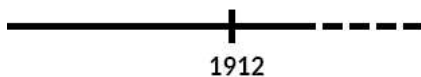
Qualche anno dopo, nel 1870, i fratelli americani Hyatt brevettarono la formula della **celluloide** che, da un punto di vista chimico, era ancora nitrato di cellulosa e per questo ancora inadatta per lo stampaggio (processo che permette di formare delle lamiere sottili) ad alta temperatura poiché molto infiammabile. Questo problema fu superato all’inizio del 1900 con lo sviluppo dell’acetato di cellulosa che, abbastanza ignifugo, permise la creazione dei primi aeroplani e la produzione delle pellicole cinematografiche.

Nel 1900, il chimico belga Leo Baekeland, per condensazione tra fenolo e formaldeide, ottenne la prima resina termoindurente di origine sintetica, la **Bakelite**, che per molti anni sarebbe stata la materia plastica più diffusa ed utilizzata. Due anni più tardi il chimico tedesco Fritz Klatte scoprì il processo che permise la produzione del **PCV** (polivinilcloruro) e l’anno successivo, nel 1913, lo svizzero Jacques Edwin Brandenberger inventò il primo materiale flessibile, trasparente ed impermeabile, il **Cellophane**.

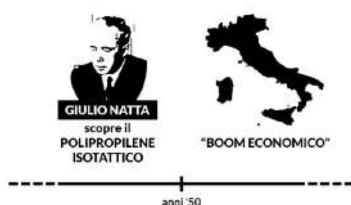


PVC / CELLOPHANE

Vengono inventati, ma verranno sfruttati industrialmente solo parecchi anni dopo...



Il passaggio della plastica “all’età adulta” avvenne negli anni ’30 fino alla Seconda guerra mondiale, quando il petrolio diventò la materia da cui partire per la produzione, e contemporaneamente vennero migliorate e adattate le tecniche di lavorazione. Nel 1935 Wallace Carothers sintetizzò il **nylon** che, grazie alle sue caratteristiche, trovò tantissime applicazioni, dalla produzione di calze da donna ai paracaduti, dando inizio all’era delle “fibre sintetiche”.



Nel 1941 Rex Whinfield e James Tennant Dickson brevettarono il **PET** (polietilene tereftalato), il quale, nel dopoguerra, ebbe un enorme successo nella produzione di fibre tessili artificiali. Questo materiale entrò nel mondo dell’imballaggio alimentare nel 1973, quando fu brevettata, da parte di Nathaniel Wyeth, la **bottiglia in PET** come contenitore per le bevande gassate, diventata oggi lo standard per il confezionamento delle bibite.

La guerra portò con sé anche l’esigenza di trovare sostituti a prodotti naturali non reperibili, e quindi, soprattutto in Germania, vennero sviluppati i poliuretani in sostituzione della gomma. In più nel 1939 furono industrializzati i primi copolimeri cloruro-acetato di vinile; da allora il cloruro polivinile (**PVC**) servirà, per esempio, per la produzione di dischi fonografici.

Dopo la guerra le scoperte nate da esigenze “militari” entrarono a contatto con il mondo civile: negli anni '50 vi fu la scoperta di resine melammina-formaldeide (la “Fòrmica”) che permise, per esempio, di creare stoviglie a basso prezzo; contemporaneamente le fibre sintetiche (poliestere e nylon) conobbero il loro primo boom.

Successivamente, negli anni '60, la plastica diventò un elemento insostituibile nella vita quotidiana e, come “nuova frontiera” anche nella moda, nel design e nell'arte. Questo materiale entrò dunque nel quotidiano, nelle cucine, nei salotti di milioni di persone, rivoluzionando le loro abitudini e semplificando molti gesti abituali, contribuendo alla creazione di uno “stile di vita moderno”.

OGGI: IL COMMERCIO DELLA PLASTICA

Oggi la plastica, grazie alla crescita della tecnologia ed allo sviluppo dei cosiddetti “tecnopolimeri” (materiali resistenti e sufficientemente rigidi per consentire di adoperarli in sostituzione dei tradizionali metalli), è una componente



importante nelle nostre vite e **costituisce il terzo materiale umano più diffuso sulla Terra** dopo l'acciaio e il cemento.

La produzione mondiale di plastica è passata dai 15 milioni del 1964 agli oltre 310 milioni attuali.

Ogni anno almeno 8 milioni di tonnellate di plastica finiscono negli oceani del mondo e, ad oggi, si stima che ci siano più di

150 milioni di tonnellate di plastica negli oceani. Se non si dovesse agire per invertire la tendenza, proseguendo con i trend attuali, gli oceani potranno avere nel 2025 una proporzione di 1 tonnellata di plastica per ogni 3 tonnellate di pesce, mentre nel 2050 negli oceani del mondo avremo, in peso, più plastica che pesci.

Dagli anni Cinquanta del secolo scorso, con l'avvio della grande diffusione dell'utilizzo della plastica, abbiamo prodotto 8,3 miliardi di tonnellate di plastica, e circa 6,3 miliardi di questa è finita in natura. Il 79% di questa plastica, quindi, è finita nelle discariche e in tutti gli ambienti naturali, il 12% è stato incenerito e solo il 9% riciclato.

Se l'andamento della produzione proseguirà nella maniera attuale la plastica potrebbe raggiungere i **34 miliardi di tonnellate nel 2050**, di cui almeno 12 tonnellate costituirebbero rifiuti sparsi in tutti gli ambienti.

MA LA PLASTICA È DISTRIBUITA EQUAMENTE SUL NOSTRO PIANETA?

La risposta non è difficile da immaginare: chiaramente no.

A Novembre Rick Perry, ex segretario all'energia statunitense, disse ai giornalisti “Nel mondo otto fiumi portano quasi il 90% dei rifiuti plastici negli oceani”.

E indovinate quanti di questi sono Americani? Esatto, nemmeno uno.

Secondo uno studio del 2019 pubblicato su *Environmental Sciences Europe*, tra il 1990 e il 2017 sono state importate in 33 paesi africani circa 172 milioni di tonnellate di plastica, per un valore di 285 miliardi di dollari.

Nel 2019 gli esportatori statunitensi hanno spedito 680 mila tonnellate di rifiuti plastici in 96 paesi. Più di 60 mila tonnellate sono finite in Malaysia; 27 mila in Thailandia; 37 mila in Messico. A questi si sommano Ghana, Uganda, Tanzania, Etiopia, Senegal e Kenya.

La spedizione della plastica dai paesi ricchi a quelli più poveri è chiamata “commercio globale dei rifiuti” ma visto che il valore della plastica di scarto è talmente basso che molte aziende sono pagate per riceverla, si può davvero parlare di “commercio”?



“La Cambogia non è una pattumiera” ha replicato il primo ministro Hun Sen, restituendo 83 container pieni di rifiuti agli Stati Uniti e al Canada.

Ma anche restituire i rifiuti non è una procedura semplice e, nella gran parte dei casi, molti container, invece di tornare nei paesi d'origine, finiscono in altri paesi poveri, tra cui l'India, la Thailandia e il Vietnam.

Più di mille container sequestrati sono attualmente fermi nel porto di Jakarta. Insomma si tratta di una vera e propria “guerra globale della spazzatura”.



MA CHI È A FARNE LE SPESE?

A soffrire maggiormente per questo iniquo sistema di scambio sono, come detto, i paesi più poveri e, in particolare, bambini e ragazzi costretti a raccogliere rifiuti plastici da barattare per meno di cinque centesimi di dollaro al chilo, trascurando la loro infanzia, adolescenza ed educazione in quelle immense discariche a cielo aperto.

Rosemary Nyambura ha soltanto 11 anni, vive a Nairobi con i 6 cugini e la zia, da quando la madre è morta. Lei e i suoi cugini non vanno più a scuola, la zia non può pagare la retta.

Questa bambina trascorre i suoi fine settimana a raccogliere plastica nella discarica di Dandora, che occupa più di 12 ettari nella parte est della capitale del Kenya.

Rosemary compie un lavoro lungo e rischioso, la discarica è cosparsa di siringhe usate, vetri rotti, escrementi e frammenti di involucri, tra loro indistinguibili.

Ma lei giura che, se riuscirà a frequentare le elementari, le medie, le superiori e infine la facoltà di medicina, tornerà a Dandora.

“Qui le persone si ammalano spesso” dice dalla cima di un mucchio di spazzatura maleodorante *“Se diventerò medico li aiuterò gratis”*.



Eppure, tristemente, Rosemary non è che un simbolo; la mera rappresentazione di quali siano le conseguenze sociali, oltre che ambientali, della produzione e dell'utilizzo della plastica nel mondo.

Sofia Perondi e Margherita Turchetti

GLI ESSERI CHE NON MUOIONO MAI

I TARDIGRADI TRA FASCINO E MISTERO



Una domanda è d'obbligo: chi sono i tardigradi? Questi minuscoli esseri viventi, presenti sulla Terra in diverse specie, indistruttibili persino se sottoposti alle condizioni più estreme, mortali per tutti gli altri organismi?

I tardigradi (tardigrada, secondo la definizione dello Spallanzani nel 1777) altro non sono che un *phylum* di invertebrati protostomi celomati, ovvero animali provvisti di una cavità del corpo piena di liquido.

Lo sviluppo avviene per accrescimento del volume delle cellule, il cui numero, geneticamente determinato, resta costante durante tutta la vita. Sono diffusi su tutto il pianeta, presenti sia in specie marine, che di acqua dolce, che terrestri, anche se tendenzialmente sono animali acquatici: tant'è che anche la variante terrestre vive in strati di acqua.

La loro inspiegabile capacità è quella di vivere in condizioni estreme: resistono al congelamento e al disseccamento, alla mancanza di acqua, alle alte temperature, alle radiazioni, alle basse ed alle alte pressioni, alla mancanza di ossigeno ecc.

Secondo uno studio dell'università di Kristian Stad sono i candidati ideali per i viaggi interstellari, al fine di verificare se la vita su altri pianeti sia possibile, considerato che posso essere congelati e disidratati. Tale studio ha verificato la loro sopravvivenza nello spazio per oltre 10 giorni.

Si può dire che sono animali sempre viventi, impossibili da uccidere, creature che potrebbero sopravvivere all'apocalisse.

Stupefacente è una recente scoperta da parte di un team di ricercatori indiani, i quali, analizzando un muschio su un muro di cemento, hanno scoperto una specie di questi esseri che resiste alle radiazioni UV. Questa specie, chiamata ***Paramacrobiotus BLR*** è caratterizzata dal fatto che il corpo è protetto da una sostanza fluorescente che rilascia energia in forma di luce blu. Questa sostanza assorbe i raggi nocivi, trasformandoli in energia, sotto forma di bagliore fluorescente, che opera come una corazza protettiva impedendo ai raggi UV di incidere sul DNA, creando irreparabili danni.

La composizione di questa sostanza che forma lo scudo luminoso non è stata ancora scoperta, ma i lavori per individuarne le componenti sono ancora in atto. Si tratta comunque di una scoperta eccezionale che, se portata a compimento, potrebbe creare la produzione di un filtro solare atto ad avere applicazione in diversi campi.

Ginevra Fenech

BLACK LIVES MATTER!



Luglio 2013, Stanford, Florida, George Zimmerman viene prosciolto dall'accusa di aver ucciso a colpi di fucile Trayvon Martin, diciassettenne afroamericano, sulla base della legge *Stand Your Ground*, che consente l'utilizzo di armi da fuoco in situazioni di pericolo. In risposta al verdetto di assoluzione, tre donne afroamericane, Alicia Garza, Patrisse Cullors,

Opal Tometi, lanciano su Twitter l'hashtag "Black Lives Matter" (in italiano, le vite dei neri contano), con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sulle dinamiche sociali ed economiche, oltre che di violenza razziale che la comunità nera subisce negli USA. Il movimento nato online, si radicalizza in tutti gli Stati Uniti d'America, fino a sfondare la barriera digitale nell'estate 2014, quando a seguito dell'uccisione di due afroamericani da parte degli agenti di polizia, le strade di Ferguson diventano teatro della prima protesta pacifica della comunità afroamericana affiancata da tutte le minoranze discriminate.

Osserviamo un po' più da vicino che cosa è il Black Lives Matter e quali sono i suoi scopi: il movimento internazionale nato negli USA nel 2014 sotto forma di *grassroots movement* (ovvero un movimento le cui rivendicazioni partono dal basso), è impegnato nella lotta contro il razzismo, le disuguaglianze razziali, le discriminazioni sociali, politiche, economiche e giuridiche che penalizzano la comunità afroamericana, e la brutalità della polizia negli USA. A proposito delle barbarie perpetrate da alcuni agenti di polizia Statunitensi, il movimento si prefigge l'obiettivo di portare alla luce le ingiustizie talvolta mortali, che dalla scoperta del Nuovo Mondo hanno minacciato e terrorizzato l'esistenza delle persone di colore. I dati del *Washington Post* riportano che delle vittime della polizia del 2019, circa il 60% sono persone di etnia "non bianca", con le uccisioni degli afroamericani che costituiscono il 25% del totale, a fronte del 13% della popolazione statunitense caratterizzata da persone nere.

A distanza di sei anni dalla sua nascita, il movimento non è ancora riuscito a livellare in maniera significativa le disuguaglianze razziali, anche perché l'America, sotto la presidenza di Trump, non si è certo schierata dalla parte delle minoranze, e per questo continua ad essere un paese profondamente razzista, nel quale essere afroamericani significa partire svantaggiati rispetto agli altri.

Il 25 maggio di quest'anno viene ucciso a Minneapolis, Minnesota, il quarantaseienne afroamericano



George Floyd. L'uomo è stato arrestato dopo aver pagato un pacchetto di sigarette con una banconota contraffatta, ed è morto steso sul marciapiede della strada dopo 8 minuti e 46 secondi di agonia, soffocato dal ginocchio del poliziotto Derek Chauvin, sotto gli occhi increduli dei passanti che hanno registrato l'accaduto in diretta Facebook.

L'indignazione dell'opinione pubblica ha portato decine di migliaia di persone afroamericane e non, per le strade della metropoli dove si è consumata la tragedia, a protestare nel nome di una società più giusta per quanto riguarda la sfera razziale, e anche a difesa di tutte le minoranze discriminate in ambito di genere, religioso, sessuale e politico. La protesta inizialmente pacifica si è trasformata in lotta violenta tra le forze dell'ordine, inviate da Trump a Minneapolis, e i manifestanti che lo stesso presidente ha identificato negli anarchici di sinistra e nei gruppi Antifa statunitensi (dichiarati terroristici a distanza di qualche giorno dalle proteste, ma siamo sicuri che un gruppo che si oppone al fascismo e all'estrema destra sia considerabile un pericolo per la società?).

Le rivolte pacifiche, nonostante la pandemia globale di Covid-19, si sono estese a macchia d'olio in tutto il paese, come richiesta di giustizia nei confronti non solo di George Floyd, ma anche verso Breonna Taylor, uccisa dalla polizia mentre dormiva nella sua abitazione a colpi d'arma da fuoco il 13 marzo 2020 durante una perquisizione notturna, Jacob Blake, ventinovenne afroamericano che mentre rientrava in macchina dopo essere intervenuto per sedare una lite familiare, è stato freddato davanti ai suoi figli con sette colpi di pistola sparati alla schiena da un agente a distanza ravvicinata, e decine e decine di altre persone nere e ispaniche vittime di un cieco odio razziale radicato in centinaia di migliaia di suprematisti bianchi che non sanno usare altro che la violenza a difesa del loro pensiero.



Le rivolte hanno raggiunto in estate ogni angolo del mondo, facendo scendere in piazza milioni di persone con l'obiettivo di sostenere il movimento statunitense, perché il razzismo non è circoscritto in una specifica area geografica, ma bensì è diffuso in tutto il mondo, in ogni aspetto della vita quotidiana. Anche a Pisa, si è tenuta una contestazione pacifica il 6 Giugno in piazza XX Settembre, per protestare a sostegno del movimento Black Lives Matter, nel nome di una società antirazzista che è ben

lontana dalle attuali prospettive europee.

Alle rivolte pacifiche si sono affiancate vere e proprie guerriglie urbane, che hanno visto come protagonisti individui non degni di essere chiamati attivisti, che hanno ben pensato di devastare negozi ed esercizi commerciali, e di deturpare e abbattere le statue di importantissimi personaggi che nel bene o nel male hanno segnato il corso della storia (possiamo ricordare la statua di Cristoforo Colombo, di Churchill, Washington, Jefferson e a Milano quella di Indro Montanelli).

Ma allora è il momento di chiedersi: è questa la giusta strada per arrivare al compromesso e alla tolleranza? È necessario rispondere alla violenza con la violenza? Siamo sicuri che per abbattere la barriera del razzismo sia necessario riscrivere il passato anche se scomodo? Non basterebbe rendere quella presente un'epoca antirazzista dove vige la parità di diritto? Quando vivremo in un mondo dove ogni essere umano è tutelato, accolto e accettato, indipendentemente dalla sua etnia? Quando il colore della pelle non sarà più un discriminante nella vita di una persona?

Anna Vallini

TEMA DEL MESE: ELEZIONI NEGLI USA

COME FUNZIONANO LE ELEZIONI PRESIDENZIALI NEGLI STATI UNITI?

Innanzitutto è importante specificare che gli Stati Uniti sono una repubblica presidenziale di tipo federale, ciò implica che al governo federale sia affidata la funzione di coordinare i 50 stati, sebbene questi restino indipendenti nel gestire alcune situazioni quotidiane.

Il potere esecutivo è interamente nelle mani del Presidente, che può delegarne una parte al Gabinetto di governo (formato dai capi dei 15 dipartimenti); il potere legislativo è esercitato dal Congresso, composto da Senato e Camera dei Rappresentanti; quello giudiziario dalle corti giudiziarie federali, di cui la Corte Suprema rappresenta il tribunale di ultima istanza di Stato.

Nella figura del Presidente è concentrato non solo il potere esecutivo, ma anche quello di capo delle forze armate, e il suo mandato dura 4 anni per un massimo di due mandati consecutivi.

Ma quali sono le condizioni necessarie per poter ricoprire questa carica? Il candidato deve avere tre requisiti fondamentali: almeno 35 anni di età, essere cittadino americano fin dalla nascita ed avere la residenza negli Stati Uniti da almeno 14. Tramite le elezioni primarie vengono designati i delegati che parteciperanno alla convention del proprio partito nella quale verranno determinati i candidati alla presidenza e vicepresidenza ed il programma elettorale.

Procediamo ora ad analizzare il meccanismo elettorale, che parlando degli Stati Uniti è definito indiretto, in quanto affidato ai cosiddetti “Grandi Elettori” votati dal popolo tramite suffragio universale (dal 1964). Questi sono 538: a vincere sarà il candidato con il numero massimo di voti dei grandi elettori, dunque il primo che supera i 270. L’articolo 2 della Costituzione permette ad ogni stato di decidere autonomamente le modalità di selezione dei Grandi Elettori: ad oggi quasi tutti gli stati procedono con la distribuzione di tutti i Grandi Elettori al candidato per cui il popolo ha espresso la preferenza (winner-take-all), ad eccezione del Maine e Nebraska che hanno adottato un sistema di “proportional representation”.

Con questo sistema elettorale, il Presidente eletto potrebbe non riflettere la maggioranza dei voti dei cittadini, come successe nel 2016 nello scontro tra Donald Trump e Hilary Clinton.

QUALI ERANO I CANDIDATI ALLE ELEZIONI 2020?

Con le elezioni primarie è stata ufficializzata, per il partito repubblicano, la ricandidatura di Donald Trump che ha vinto sui due sfidanti Bill Weld e Joe Walsh, il quale nel 2019 aveva dichiarato *“Farò tutto quello che posso. Non voglio che Trump vinca. Il paese non può permettersi che lui vinca. Se non dovessi riuscirci, non lo voterò”*.

Per il partito democratico la procedura è stata più complicata, aggravata dalle divisioni interne tra centristi e progressisti derivate dalla sconfitta della Clinton nel 2016. I due candidati più promettenti erano Joe Biden e Bernie Sanders, ritiratosi l’8 Aprile 2020 per lasciare Biden come promettente alla presidenza.

Abbiamo poi altri candidati di partiti minori come Jo Jorgensen, Howie Hawkins, Gloria la Riva e Kanye West.



PROGRAMMI ELETTORALI E IDEALI A CONFRONTO

Biden fa parte della corrente moderata e progressista dei democratici e presenta nel suo programma: emergenza covid-19, sanità, immigrazione, ambiente e molto altro. Analizziamo ora i punti salienti dei programmi dei due candidati.

Sulla pandemia di covid-19 vediamo due atteggiamenti completamente diversi, sebbene per entrambi essa si sia trasformata in un argomento politico. Trump ha, infatti, sminuito la portata del virus per mesi (e cambiato idee continuamente) sebbene questo abbia fortemente colpito gli Stati Uniti, che ad oggi contano più di 234.000 decessi, e lo stesso Trump sia risultato positivo: *“Non abbiate paura del Covid. Non lasciate che dominino le vostre vite. Abbiamo sviluppato sotto l'amministrazione Trump alcuni ottimi farmaci e ottime competenze”*. Ma il Presidente è guarito, dopo una degenza in ospedale, grazie ad anticorpi sperimentali ed esclusivi, perciò costosi e non accessibili a tutti.

Successivamente Trump inizia ad usare il covid come propaganda politica contro Biden (che invece si dimostra attento alle norme e propenso ad istituire un piano nazionale di prevenzione e protezione) promettendo anche di ‘farla pagare’ alla Cina per la diffusione del virus.

Ma a commenti come *“Avete mai visto un uomo a cui piace la maschera tanto quanto lui?”* o *“Ogni volta che lo vedi indossare una mascherina. Anche se parla a distanza usa le mascherine più grandi che abbia mai visto”* Joe Biden ribatte *“Le mascherine fanno una grande differenza, se tutti indossassero una mascherina e rispettassero il distanziamento sociale, tra oggi e gennaio probabilmente salveremmo fino a centomila vite”*.

Un altro dibattito importante verte sul tema dell’immigrazione: il repubblicano è convinto che questo fenomeno aumenti i disagi lavorativi o la criminalità, ed intende perciò eliminare la protezione riservata agli immigrati e ridurre i visti, continuando la costruzione di un muro di confine con il Messico. Il democratico, al contrario, intende eliminare le restrizioni varate da Trump, regolarizzando gli immigrati entrati illegalmente negli USA da bambini in quanto sostiene che essi siano indispensabili, essendo gran parte della produzione statale basata sul loro lavoro.

Riguardo poi al *Black Lives Matter*, movimento riportato all’attenzione internazionale dopo la morte di George Floyd, i due candidati hanno idee discordanti dettate da volersi o meno accordare e scusare con la comunità afroamericana.

COME SI SONO SVILUPPATE LE ELEZIONI IL 3 NOVEMBRE?

Il 3 Novembre, l’*Election Day*, si sono tenute le elezioni finali per il 46esimo Presidente degli Stati Uniti, sebbene molti cittadini avessero già spedito il loro voto per posta, voluto dai democratici per limitare i rischi di assembramento. In questi giorni la Cnn ha aggiornato gli spogli delle urne in diretta, ma ci potrebbero essere ritardi dovuti proprio ai voti postali che secondo le previsioni saranno soprattutto di preferenza democratica. Questi risultano infatti più attenti e quindi meno motivati a votare nei seggi: per questo potremmo assistere (e abbiamo assistito) ad una rimonta successiva di Biden su Trump, mentre durante la prima notte la vincita del repubblicano era dettata dallo spoglio dei seggi tradizionali, più frequentati generalmente da suoi seguaci.

Il Presidente, poche ore dopo, ha annunciato che ha intenzione di fare ricorso alla Corte Suprema contro i democratici, che nella sua visione starebbero “rubando l’elezione”.

Pubblica su twitter: *“Tutti gli stati recentemente assegnati a Biden saranno sfidati legalmente per frode elettorale. Un mare di prove! Vinceremo!”* e ancora *“Se si contano i voti illegali e quelli in ritardo, ci rubano le elezioni”*. La richiesta di fermare il conteggio dei voti è grave, e Kamala Harris, vice designata da Biden, scrive sotto un post su instagram *«Joe Biden will be a president for all Americans-not just the ones who voted for him»* ribadendo ciò che il candidato aveva più volte

sottolineato durante i comizi e che in queste giornate particolari sta ripetendo più volte: bisogna avere pazienza e attendere il conteggio di tutti i voti, perché non contarne alcuni vorrebbe dire non rispettare il volere e il diritto di tutti i cittadini.

RISULTATI

Nel pomeriggio del 7 Novembre (orario italiano) è stato dichiarato vincitore Joe Biden con 290 voti dei Grandi Elettori, conquistando anche la Pennsylvania, precedentemente di orientamento repubblicano. *“Sono onorato che gli americani mi abbiano scelto come loro presidente. Il lavoro davanti a noi sarà difficile ma vi prometto questo: sarò il presidente di tutti gli americani”*, ecco come annuncia la vittoria Joe Biden, che inizierà il suo mandato il 20 Gennaio 2021.

Inoltre, in queste elezioni passa alla storia Kamala Harris, vice di Biden, che sarà la prima vicepresidente donna nella storia americana, con origini indiane e giamaicane, che promette *“non sarò l'ultima”*.

Intanto Donald Trump continua a ritenere e affermare che *“le elezioni non sono finite”*, rischiando di causare insurrezioni, come è successo qualche giorno fa in Pennsylvania, quando due uomini armati avevano intenzione di assaltare i seggi. Era dal 1992, quando George Bush fu battuto da Bill Clinton, che un presidente non riusciva ad ottenere un secondo mandato.

“Oggi è più facile essere un padre, e dire ai tuoi figli che dire la verità è importante, che essere una buona persona è importante. Oggi tutto è più facile per tante persone. Se sei un musulmano in questa nazione non devi più preoccuparti che il presidente non ti voglia qui. Se sei un immigrato non devi più preoccuparti perché il presidente è felice che ti abbiano portato via tuo figlio. E' un bel giorno per tante persone che hanno sofferto. "I can't breathe"...non era solo George Floyd a non poter respirare, tante persone non potevano respirare. In questi anni ci siamo svegliati e abbiamo letto tutti quei tweet, e andavi in un negozio e le persone che un tempo avrebbero avuto paura di mostrare il loro razzismo sono diventate sempre più cattive, e tu ti preoccupavi per i tuoi figli, le tue sorelle. E' molto importante per noi adesso finalmente avere un po' di pace. Mi dispiace per le persone che hanno perso, per loro non è un bel giorno, ma per tante persone è davvero un bel giorno”



Van Jones, giornalista di Cnn, che piangendo annuncia commosso la vittoria di Biden.

Sofia Antonini

“LA STORIA È NOSTRA E LA FANNO I POPOLI...”

Il 25 Ottobre 2020 in Cile il popolo ha deciso di abolire la vecchia costituzione del dittatore Pinochet. Per capire il presente è necessario conoscere il passato ed i suoi protagonisti, quindi vi invito a fare un passo indietro con me. Tutto iniziò il 3 settembre 1970 quando la coalizione Unidad Popular, che univa il Partito Comunista e quello Socialista, con a capo il marxista Salvador Allende,



vinse le elezioni, superando conservatori e democristiani. La vittoria socialista intimorì gli Stati Uniti che, da subito cercarono di ostacolare l'avanzata di Allende eletto dal popolo. Il 15 settembre a Washington si tenne una riunione a cui parteciparono il Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, il Segretario di Stato Henry Kissinger e il direttore della Cia: l'obiettivo era quello di evitare l'espansione del comunismo in Sud America e assumere il controllo delle multinazionali del rame. Fu deciso di finanziare con 10 milioni di dollari un piano per scongiurare l'elezione di Allende e in caso di fallimento fu considerato necessario il golpe. Kissinger disse: *“Non vedo perché dovremmo restare con le mani in mano a guardare mentre un Paese diventa comunista a causa dell'irresponsabilità del suo popolo. La questione è troppo importante perché gli elettori cileni possano essere lasciati a decidere da soli”*. La CIA, quindi, con il proprio appoggio logistico alla Democrazia Cristiana cilena, condusse operazioni nel tentativo di spingere il Presidente uscente del Cile a bloccare la ratifica, da parte del Congresso, della nomina di Allende a nuovo Presidente. Il tentativo fallì e Allende dichiarò pacificamente ai giornalisti del New York Times *“Noi partiamo da diverse posizioni ideologiche. Per voi essere un comunista o un socialista significa essere totalitario, per me no... Al contrario, io credo che il socialismo liberi l'uomo”*. Allende avviò un processo di nazionalizzazioni delle industrie, delle banche, delle compagnie di assicurazione, della produzione e distribuzione di energia elettrica, dei trasporti ferroviari, aerei e marittimi e delle telecomunicazioni. Fu introdotto il divorzio e annullate le sovvenzioni statali alle scuole private. Inoltre furono espropriati i possedimenti dei latifondisti, costruite case popolari e avviato un processo di redistribuzione della ricchezza in favore dei meno abbienti. Cibo gratuito per i poveri, latte garantito per tutti i bambini, incentivi all'alfabetizzazione, aumento delle pensioni e dei salari minimi furono alcune tra le grandi novità del nuovo governo. Venne fondata la *Segreteria delle donne*, che si occupava dei loro diritti e le aiutava nella battaglia per migliorarne le condizioni economiche e sociali. Tutto questo suscitò l'ira dei nemici del popolo,



ovvero la destra, l'alta borghesia e gran parte della Chiesa, ed anche degli onnipotenti Stati Uniti che, decisero di passare alle maniere forti: venne applicato l'embargo, si adoperarono per far crollare il prezzo del rame e finanziarono lo sciopero dei camionisti che paralizzò il Paese. Il governo di Allende iniziò a vacillare per le pressioni della Casa Bianca. Il 24 agosto 1973 il presidente nominò come nuovo ministro della Difesa e comandante in capo delle forze armate cilene il generale

Augusto Pinochet, certo della sua fedeltà. Egli però non sapeva che la Cia aveva disposto dei suoi agenti nell'entourage di Pinochet, che stava pianificando una severa repressione per cancellare il

comunismo cileno, come confermato dagli archivi americani venuti alla luce nel 1999. Il paese era nel caos e il colpo di stato si concretizzò. Il generale Pinochet, alla guida dell'esercito, l'11 settembre 1973, circondò il Palazzo Presidenziale attaccandolo via terra e bombardandolo. Allende ordinò a chi era con lui di fuggire e pronunciò le sue ultime parole pubbliche via radio prima di suicidarsi con l'AK-47 regalatogli dall'amico Fidel Castro, nonostante Pinochet gli avesse promesso la fuga.



Il suo ultimo discorso fu assai commovente e dimostrò il coraggio di un grande uomo, vittima del capitalismo e dell'imperialismo, che credeva fino in fondo nei suoi ideali e per i quali morì pur di non concedersi sconfitto al nemico. Eccone le parti salienti:

“Amici miei, sicuramente questa sarà l'ultima opportunità in cui posso rivolgermi a voi. La Forza Aerea ha bombardato le antenne di Radio Portales e Radio Corporación. Le mie parole non contengono amarezza bensì disinganno. Che siano esse un castigo morale per coloro che hanno tradito il giuramento [...]. **Di fronte a questi fatti non mi resta che dire ai lavoratori: Non rinuncerò! Trovandomi in questa tappa della storia, pagherò con la vita la lealtà al popolo. E vi dico con certezza che il seme affidato alla coscienza degna di migliaia di Cileni, non potrà essere estirpato completamente.** Hanno la forza, potranno sottometterci, ma i processi sociali non si fermano né con il crimine né con la forza. **La storia è nostra e la fanno i popoli.** [...] Mi rivolgo all'uomo del Cile, all'operaio, al contadino, all'intellettuale, a quelli che saranno perseguitati, perché nel nostro paese il fascismo ha fatto la sua comparsa già da qualche tempo; negli attentati terroristici: facendo saltare i ponti, tagliando le linee ferroviarie, distruggendo gli oleodotti e i gasdotti, nel silenzio di coloro che avevano l'obbligo di procedere. Erano d'accordo. **La storia li giudicherà.** Sicuramente Radio Magallanes sarà zittita e il metallo tranquillo della mia voce non vi giungerà più. Non importa. Continuerete a sentirla. **Starò sempre insieme a voi.** Perlomeno il mio ricordo sarà quello di un uomo degno che fu leale con la Patria. Il popolo deve difendersi ma non sacrificarsi. **Il popolo non deve farsi annientare né crivellare, ma non può nemmeno umiliarsi. Lavoratori della mia Patria, ho fede nel Cile e nel suo destino.** Altri uomini supereranno questo momento grigio e amaro in cui il tradimento pretende di imporsi. **Sappiate che, più prima che poi, si apriranno di nuovo i grandi viali per i quali passerà l'uomo libero, per costruire una società migliore. Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori! Queste sono le mie ultime parole e sono certo che il mio sacrificio non sarà invano, sono certo che, almeno, sarà una lezione morale che castigherà la fellonia, la codardia e il tradimento.**”

La giunta militare prese il potere e Pinochet fu nominato capo permanente della giunta. Il 12 settembre furono nominati dei militari come nuovi ministri, e il 13 la giunta militare sciolse il Congresso e assunse anche il potere legislativo. Furono eliminate tutte le forze di opposizione del nuovo governo, economicamente supportato dagli americani. Lo Stadio Nazionale venne temporaneamente trasformato in un enorme campo di concentramento dove avvenivano torture, interrogatori violentissimi e stupri. 130.000 persone vennero arrestate nei tre anni successivi, con migliaia di scomparsi che presero il nome di “Desaparecidos”. Talvolta si ricorreva al rapimento dei bambini degli oppositori. Gran parte delle persone prese di mira erano stati sostenitori di Allende. Con il decreto del 13 settembre furono messi fuori legge tutti i partiti che avevano fatto parte dell' Unità Popolare. Era l'ora che la costituzione del fascismo, della dittatura e dello sfruttamento venisse abolita. **El pueblo unido jamás será vencido.**

Samuele Badalassi

2020: LA LUCE DIETRO L'OSCURITÀ IL CILE AVRÀ UNA NUOVA COSTITUZIONE

Lo scorso 25 ottobre, quando non si parlava altro che di presidenziali e di seconde ondate, il 78% della popolazione cilena ha approvato la stesura di una nuova costituzione che sostituisce la costituzione di Pinochet, emanata nel 1980.

La costituzione di Pinochet, nata sotto un regime dittatoriale, ha fatto emergere forti disuguaglianze e ha favorito la privatizzazione di scuole e ospedali, impoverendo sempre di più la popolazione.

Nell'ottobre 2019, dopo l'eccessivo incremento del prezzo del biglietto della metropolitana di Santiago, studenti e professori si sono rifiutati di pagare il biglietto riversandosi nelle stazioni. Questo incremento era tale da portare il prezzo di un abbonamento annuale della metro all'equivalente di circa i 2/3 di uno stipendio annuale. Era evidente che il popolo cileno necessitasse di riforme concrete per abolire definitivamente ogni traccia della precedente dittatura e sanare la disuguaglianza sociale. Per rispondere alle proteste, il presidente conservatore del Cile, Sebastián Piñera, aveva deciso di ritirare l'incremento del prezzo del biglietto, dichiarando però lo stato d'assedio e istituendo un coprifuoco. Ciò non aveva fatto altro che aumentare le proteste, trasformandole molte volte in atti di violenza. Nelle manifestazioni hanno preso parte principalmente gli studenti; due dei quali hanno rischiato la condanna all'ergastolo per essersi fatti promotori di rivolte e proteste. Queste manifestazioni violente si sono però trasformate in balli e festeggiamenti alla fine dello scorso mese di ottobre, quando finalmente è stato indetto il *referendum* confermativo per la creazione di una nuova costituzione. I cileni sono scesi per le strade e si sono riuniti nelle piazze in onore della democrazia e dell'uguaglianza. Adesso possono avere una costituzione giusta ed egualitaria.

L'assemblea costituente, composta da 155 seggi, sarà formata al 100% da membri votati direttamente dal popolo, scartando quindi l'altra opzione che prevedeva di mantenere il 50% degli attuali parlamentari, e sarà garantita la parità di genere (le donne dovranno occupare una percentuale tra il 45% e il 55%). Inoltre, alcuni seggi saranno riservati alle popolazioni indigene e le proposte dell'assemblea dovranno essere approvate a maggioranza di due terzi. Entro la fine del 2022 si terrà un nuovo referendum per approvare o respingere la nuova carta costituzionale.

Matilde Silenzi e Leonardo Pasquale

DIBATTITO POLITICO

A due studenti, appartenenti a schieramenti politici opposti, sono state sottoposte tre domande su un tema politico alquanto scottante: “L’Economia al tempo del Covid”. Di seguito sono riportate le loro dichiarazioni.

STUDENTE APPARTENENTE AD UNO SCHIERAMENTO POLITICO DI DESTRA

Come commenta le decisioni adottate nell’ultimo DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri)?

Le misure adottate nell’ultimo DPCM del Premier Giuseppe Conte si sono rivelate inefficaci per il contenimento dell’epidemia Covid-19 ed estremamente nocive per l’economia del nostro Paese. Le restrizioni stabilite, infatti, sacrificano l’economia per non aiutare la salute (quando bisognerebbe coniugare entrambe). La chiusura di bar e ristoranti alle 18:00, ai quali solo l’asporto è concesso, implica un’ingente perdita di incassi per gli esercenti, che si ritrovano senza sussidi governativi o, nel caso in cui li ricevano, costituiscono una vera e propria elemosina. Il governo sta costringendo bar e ristoranti a chiudere nella fascia oraria in cui il loro lavoro è maggiore, con una conseguente perdita di denaro che sfocerà nell’estrema decisione di chiudere i battenti per sempre. Si è chiesto a centri termali, bar, ristoranti, palestre e piscine di mettersi in regola e di investire nei presidi di sicurezza necessari a garantire lo svolgimento delle attività senza rischio di contrarre il virus, e poi si impone loro di chiudere dopo che hanno speso denaro per regolarizzarsi? Le conseguenze di queste decisioni scellerate saranno pesantissime ed oscilleranno tra la chiusura perpetua delle attività ad una moltitudine sempre più frequente di licenziamenti (quando questi si sbloccheranno a partire dal 21 Marzo 2021). Lo Stato, quindi, si sta rivelando una spada di Damocle che pende su queste attività ed invece di sostenerle e tutelare l’art. 4 della Costituzione si affanna ad annientarlo senza alcun *pro* in ambito sanitario.

Quali sarebbero, secondo lei, le soluzioni in ambito economico più adatte per il periodo delicato che stiamo vivendo?

La nostra economia necessita di riforme efficaci, efficienti, ma veloci per la sua sopravvivenza: la più importante delle nostre proposte risiede nell’anno bianco fiscale, ossia la cancellazione del pagamento delle tasse correnti per tutto il 2021. Le tasse, invece, cumulate negli anni precedenti verranno saldate con il “Saldo e Stralcio”, ossia verrà resa allo Stato una percentuale tra il 16% - 35% dell’importo totale con la cancellazione della cartella; ciò incentiverà il pagamento delle tasse pregresse, al contrario di come avviene ora. Ma l’anno bianco fiscale non è sufficiente: gli introiti subiranno un calo così eccessivo da non poter garantire uno stile di vita dignitoso agli esercenti e ai loro dipendenti; si deve, pertanto, affiancare a questa riforma un sistema di risarcimento che consista in finanziamenti a fondo perduto su una cospicua parte del fatturato perso: garantire l’80% delle perdite potrebbe costituire un aiuto concreto alle vittime economiche di questa pandemia, rappresentate da partite IVA, aziende etc. Ciò che, però, biasimo particolarmente del Governo è la sua politica economico – lavorativa: al contrario di come affermano i filogovernativi, che danno precedenza a politiche assistenzialiste finanziate con metodologie astruse e svantaggiose per il paese, opterei per politiche che incentivino *in toto* il lavoro e che quindi ottemperino all’art. 4 della Costituzione italiana e la dignità di ciascun individuo. I finanziamenti per queste riforme proverrebbero dall’emissione di titoli di Stato acquistabili dalla BCE e di buoni del tesoro acquistabili dai risparmiatori italiani, questi ultimi con l’obiettivo di mantenere il debito in Italia. Dobbiamo agire prontamente ed efficacemente, se pensiamo che solo per bar e ristoranti vi sarà una perdita di 2,7 miliardi (secondo Fipe – Confcommercio).

In questi giorni stiamo assistendo ad un numero consistente di proteste cittadine contro lo scorso DPCM. Come interpreta tali manifestazioni di dissenso dei cittadini?

Il popolo italiano è stremato dalle condizioni di precarietà generatesi per l’avanzamento dell’epidemia e per le scelte scellerate del governo italiano. Ritengo, dunque, un valore sacrosanto della nostra

democrazia la libertà di poter manifestare il proprio dissenso verso le scelte politiche del Governo purché tali manifestazioni non sfocino nella violenza e nel vandalismo, circostanze che renderebbero vani gli stessi principi per cui si manifesta. Viva la democrazia ma senza soprusi e violenze.

Emanuele Arusa

STUDENTE APPARTENENTE AD UNO SCHIERAMENTO POLITICO DI SINISTRA

Come commenta le decisioni adottate nell'ultimo DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri)?

Le misure di contenimento del contagio adottate nell'ultimo DPCM sono necessarie. Alcune possono causare ricadute economico-sociali come per esempio possono esserlo la chiusura dei musei, la capienza dei trasporti pubblici diminuita del 50%, la chiusura di grandi negozi e centri commerciali durante il fine settimana e nei giorni festivi o come lo stop dei concorsi pubblici. Ce ne sono altre come per esempio il 100% delle superiori in DDI (Didattica Digitale Integrata) non è più di tanto dannoso poiché è fattibile per il personale e per gli insegnanti continuare a lavorare, come si fa è chiaramente un altro problema, ma comunque hanno la possibilità di farlo; dannoso potrebbe essere il faticoso apprendimento degli studenti da casa ma comunque è dovere del bravo studente riuscire a colmare le proprie lacune ed approfondire le materie di studio autonomamente.

In ogni caso per quanto queste decisioni possano essere rischiose per il sostentamento di alcune persone e più in generale per l'economia penso che debbano, purtroppo, essere necessarie per cercare di far fronte all'emergenza sanitaria e cercare di arginare in qualche modo il contagio.

Quali sarebbero, secondo lei, le soluzioni in ambito economico più adatte per il periodo delicato che stiamo vivendo?

Per cercare di salvaguardare e migliorare la nostra situazione economica ho pensato che il versamento dei contributi delle imprese che già sono aperte potrebbero essere posticipati.

Potrebbero anche essere incentivate le imprese in via di apertura o che apriranno in futuro attraverso degli sgravi fiscali (non far pagare i contributi per l'apertura) per facilitare le aperture in un periodo così particolari, e sgravi fiscali potrebbero essere effettuati per le assunzioni (non pagare le tasse per il nuovo assunto), in modo tale da consentire alle imprese di risparmiare su quel fronte.

Si potrebbe ricorrere anche agli ammortizzatori sociali, aumentando il periodo di cassa integrazione a chi perde il lavoro e dando contributi agli esercizi commerciali che rischiano la chiusura o che sono in sofferenza a causa del calo del turismo o della chiusura parziale che portano loro ad avere un guadagno limitato. Per favorire la vendita di esercizi commerciali in crisi si potrebbe anche incentivare e pubblicizzare la vendita online.

In questi giorni assistendo ad un numero consistente di proteste cittadine contro lo scorso DPCM. Come interpreta tali manifestazioni di dissenso?

I manifestanti sono stati quasi costretti ad arrivare a tale forma di comunicazione che sfocia nella violenza contro le Forze Armate che cercavano di arginarli. Ovviamente arrivare alla violenza non è stato per niente giusto e non sono stati costretti in nessun modo ad arrivarci ma i manifestanti sono, secondo me, stati trascinati dall'insicurezza dovuta al futuro incerto. Quando hanno visto che non avrebbero più potuto tenere aperti i loro bar o ristoranti oltre ad un certo orario o hanno avuto paura di un imminente Lockdown e quindi di andare incontro, per alcuni, alla perdita di ingenti somme di denaro e per altri addirittura alla chiusura del loro esercizio ed hanno deciso di scendere in strada e protestare contro le decisioni prese nel DPCM che sembra penalizzare così tanto negozianti e ristoratori. È chiaro che soddisfacendo le loro istanze andremmo incontro ad un'emergenza sanitaria davvero incontenibile e non più reversibile; chiudendo parzialmente i negozi, bar o ristoranti in generale si causerebbe un danno economico grave, ma guardando al singolo si potrebbe incorrere nella rovina di intere famiglie che rimarrebbero senza soldi per il proprio sostentamento.

Quindi i manifestanti, pur avendo sbagliato a ricorrere alla violenza, hanno cercato di fare il possibile per cercare di tenersi il lavoro.

Irene Betti

IL GIORNO DEI MORTI

LE ORIGINI

La festa dei morti viene oggigiorno celebrata in tutto il mondo tra il 1 e il 2 novembre; ma a cosa sono dovute le sue origini?

Papa Gregorio II nell'anno 835, non riuscendo a sradicare gli antichi culti pagani legati alla tradizione celtica, istituì la festa dei morti il 2 novembre.

Secondo l'anno druidico infatti, la notte del primo novembre era il Samhain, essendo questa più lunga del giorno, permetteva al diavolo di passare da un mondo all'altro chiamando a sé tutti gli spiriti.

Stabilendo la festa dei defunti, i riti profani erano così giustificati poiché i festeggiamenti avvenivano tramite offerta di cibo, mascheramenti e falò.

Oggi i defunti non vengono però commemorati allo stesso modo in tutto il mondo, difatti “paese che vai usanza che trovi”.

IN ITALIA

Persino in Italia la festa subisce delle variazioni a seconda delle regioni.

In Valle d'Aosta e Puglia nella notte tra l'1 e il 2 novembre si veglia davanti al fuoco, lasciando sulla tavola le pietanze per i morti, credendo che questi ultimi tornino a visitare i vivi.

Nel Friuli invece si lascia un lume acceso, un secchio d'acqua e un po' di pane.

Un'antica usanza dell'Emilia-Romagna era la carità di murt, ossia l'abitudine dei poveri di recarsi di casa in casa per chiedere cibo per i defunti.

Infine, in Sicilia il 2 novembre è molto sentito: si prepara la cesta con tanta frutta martorana, lu scacciu, i tetù, le ossa ri muorti, con doni per i più piccoli tra cui giocattoli, scarpe e capi d'abbigliamento.

IN POLONIA

In Polonia, il giorno d'Ognissanti e il Giorno dei Morti sono ben radicati nella tradizione popolare. Probabilmente i polacchi non possono vantare un gran calore folkloristico, ma di certo, i cimiteri in questo periodo dell'anno sono davvero confortevoli. In ragione della forte credenza da parte dei cittadini, la festività non riuscì a essere abolita nemmeno sotto il dominio sovietico.

Il 1° novembre i polacchi vanno al cimitero per offrire crisantemi, ghirlande e moltissime candele a familiari, amici e agli eroi nazionali. Lo stesso giorno infatti si celebra la Giornata della Memoria per i caduti di guerra, facendo del 1° novembre un'occasione davvero speciale.

In contrasto con il modo in cui altri paesi in questo articolo celebrano il Giorno dei Morti, la Polonia lo rende un evento molto tranquillo e solenne. Mentre altre culture organizzano sfilate in onore dei morti, il popolo polacco onora questo giorno accendendo migliaia di candele in città e paesi. La visione di innumerevoli fiamme nell'oscurità crea un'esperienza piuttosto surreale.

IN AMERICA LATINA

In Perù, nelle isole Mauritios e soprattutto in Messico la festività di Ognissanti non è sinonimo di tristezza. La credenza vuole che, nei Giorni dello Xantolo, i morti tornino tra i vivi per accettare il calore dei parenti e degli amici. Dopo un anno di attese quindi, è d'obbligo non farsi trovare affranti alla visita dei propri cari che sono venuti a mancare! In questo periodo in Messico tonnellate di cempasùchtil, fiore impiegato nelle cerimonie azteche, colorano il paese. I festeggiamenti iniziano



addirittura il 18 ottobre: le famiglie vivono già nell'entusiasmo dell'attesa: si preparano molti cibi, si canta e si scoppiano petardi. Tutto incorniciato da bevute di un certo livello.

Il 30 ottobre, il "Giorno degli Archi", gli uomini costruiscono degli archi di fiori, sopra ai quali si appendono dei pupazzetti dalla forma umana con incise le iniziali del proprio caro e sotto si depositano in abbondanza bottiglie di liquore e pacchetti di sigarette, meglio se della marca amata dal defunto! I vizi non si perdono nemmeno una volta morti.

Dalle quattro alle otto del pomeriggio, contornati dai fuochi d'artificio, si tengono i concerti in base alle preferenze musicali dei defunti. Le tombe si trasformano in veri e propri banchetti dove i parenti



pranzano con allegria come se in quel momento fossero davvero riuniti ai loro cari. Inoltre, è consuetudine invitare sulla tomba apparecchiata gli sconosciuti o qualche vecchio amico del defunto, per poter raccontare o svelare qualche aneddoto misteriosamente celato al sapere dei familiari.

Questa festa di origine preispanica è così significativa che ha acquisito lo status di Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

NELLE FILIPPINE

Nelle Filippine il Giorno dei Morti, sentito particolarmente, è inteso dai credenti come un'intima manifestazione in un'estrema condivisione di qualche ora piacevole con i propri cari e con l'aldilà. All'interno dei cimiteri viene celebrata la festa caratterizzata da musica, canti, stand colorati, tende, cibo cucinato al momento o portato da casa. Come anche in altri paesi, la preparazione, però, comincia già alcuni giorni prima, pulendo e ritinteggiando le tombe, che vengono poi decorate con fiori e candele.

AD HAITI

Il Giorno dei Morti ad Haiti combina la tradizione cattolica e vudù per creare la celebrazione finale dei morti. È noto come “Fet Gede” e gli haitiani vengono da tutto il paese per incontrarsi nel cimitero principale della capitale. Lì incontrano e rispettano lo spirito dei morti, noto come “Papa Gede”. Da quel momento in poi, è una grande celebrazione piena di rituali e danze.



IN GUATEMALA

In Guatemala, in corrispondenza del Giorno dei Morti, si celebra la festa degli Aquiloni Giganti. Secondo una leggenda popolare di Sumpango, il primo giorno del mese di novembre gli spiriti maligni erano soliti invadere il cimitero con l'intenzione di disturbare le anime buone che vi riposavano, che erano dunque costrette ad andarsene a vagare per le strade del villaggio di Sumpango. Le “sumpangueros” decisero così di consultarsi con gli anziani per contrastare questo fenomeno. La soluzione che fu consigliata dai capi della comunità fu quella di spaventare gli intrusi mandando in aria, per ostacolarne la presenza, dei grandi pezzi di carta sostenuti dal vento. Così gli abitanti del villaggio iniziarono a creare oggetti, poi diventati aquiloni, per cacciare gli spiriti maligni e far riposare in pace, lontano da disturbi le anime buone. Oggi giorno migliaia di partecipanti si riuniscono per far volare enormi e fantasiosi barriletes (aquiloni).



Proprio come se fosse una gara, gruppi di amici lavorano per settimane per preparare i loro aquiloni, impegnandosi a fondo in ogni progetto.

Le cornici sono fatte di bambù mentre gli aquiloni stessi sono fatti di carta velina, ed i disegni decorativi sono incredibilmente intricati e spesso lanciano un messaggio politico. Gli aquiloni possono essere di ogni forma ed ogni misura, dai classici romboidali, agli incredibili aquiloni giganti, che possono raggiungere anche dieci metri d'altezza.

Spesso portano attaccati alla lunga coda dei messaggi scritti nei biglietti per i parenti morti infatti si crede che facendo librare in aria gli aquiloni si possa entrare in contatto e comunicare con loro.

Il lancio degli aquiloni viene accompagnato da musica molto alta (per giungere anche ai defunti), danze e cucina tipica.



Matilde Piccinocchi e Viola Simonelli

VAN GOGH E I MALEDETTI: VEDERE L'ARTE DA UN'ALTRA PROSPETTIVA

A settembre, a Firenze alla Cattedrale dell'Immagine presso il Complesso di Santo Stefano al Ponte, ho avuto il piacere di visitare per la prima volta una Emotion Exhibition riguardante “Van Gogh e i Maledetti”. Essendo uno show multimediale credevo non mi avrebbe emozionato così come una vera



mostra, ma mi sbagliavo. Questa mostra è stata molto coinvolgente: si tratta di un racconto digitale della durata di circa 60 minuti, sviluppata per mezzo di una proiezione a 360 gradi di immagini ad alta definizione accompagnate da musica classica del periodo impressionista.

Vincent Van Gogh, a cui è dedicata circa metà della proiezione, è il protagonista della mostra poiché è uno degli artisti più amati degli ultimi tempi: geniale, folle, visionario può essere considerato il pioniere dell'arte contemporanea, padre dell'Espressionismo ed emblema dell'artista tormentato.

Iniziò a disegnare da bambino e, nonostante il padre fosse contrario, intraprese la carriera da artista, realizzando moltissime opere, ma le più importanti e famose le realizzò solo nei suoi ultimi due anni di vita. I soggetti da lui rappresentati sono molti: autoritratti, paesaggi, natura morta, girasoli.

Nelle sue opere una grande importanza è assunta dai colori, in particolare fa utilizzo del giallo cromo che amava così tanto da arrivare a mangiarselo dai tubetti di vernice nella convinzione che così avrebbe portato la felicità dentro di sé.

L'altra metà della mostra, a mio parere altrettanto emozionante, tratta di altri artisti a lui contemporanei come Paul Cezanne, Paul Gauguin, Henry de Toulouse-Lautrec, Chaim Soutine e il toscano



Tutte le foto sono state scattate da Giulia

Amedeo Modigliani a cui è stata dedicata una mostra a Livorno lo scorso gennaio.

Il periodo impressionista viene introdotto con immagini in bianco e nero di Parigi e video storici, tra i più belli, quello delle ballerine di Can Can al Mouline Rouge.

La mostra si conclude infine con delle postazioni Oculus per sperimentare la realtà virtuale 3D, con un viaggio sensoriale all'interno di alcuni quadri famosi e con la “sala degli specchi” con un avvolgente caleidoscopio d'immagini posto all'interno della sala immersiva.

Consiglio altamente questa esperienza a chi come me è appassionato d'arte, di musica e del mondo della tecnologia e del multimediale poiché ritengo che questo sia il nuovo modo di fare arte nel futuro. La mostra sarà in programma fino all'8 dicembre.

Giulia Demuro

NOME CHE ABITO

Roma, 22 marzo 1944

*Cara Lisa,**spero che riceverai questa lettera perché, come saprai, in tempo di guerra la corrispondenza non è molto semplice.**Comunque, se hai in mano questa lettera, significa che hai diciotto anni e sei abbastanza grande per capire i motivi della mia assenza, e spero che un giorno tu possa perdonarmi.**Premetto che ho chiesto a tua madre di darti questa lettera il giorno del tuo diciottesimo compleanno. Tu ti chiederai, ma perché così tardi?**Perché ho paura di averti fatto stare male, ma adesso penso che tu sia pronta per sapere cosa ho da dirti.**Ti sto scrivendo da un rifugio sotterraneo. Io e i miei compagni ci stiamo nascondendo da giorni, settimane, mesi. Sono un membro della Resistenza e se sono qui è per aiutare te ad avere un futuro migliore di quello che è toccato a me. Stiamo lottando da mesi per combattere un'oppressione che, sono certo, finirà presto e tu potrai vivere in un mondo pacifico, democratico, fatto di giustizia. Ecco, sì, sto lottando per far resuscitare la giustizia e, sembra un paradosso, potrei non goderne.**Ma sono ciecamente convinto che questo inferno finirà, e che un giorno, presto, il sole risplenderà di nuovo e con più calore nei nostri cieli, perché Dio non può aver creato un mondo destinato a essere governato dalle tenebre.**Sono arrivato al punto che la guerra, il dolore e la morte non mi fanno più paura. L'unico timore che mi tormenta è il fatto che probabilmente non potrò vederti crescere, non potrò vederti diventare sempre più bella e intelligente, non potrò offrirti una spalla su cui piangere, un riparo sicuro dove nasconderti.**So di aver intrapreso la strada più tortuosa con tanti ostacoli, e che, invece di questa, avrei potuto sceglierne una più semplice e forse oggi non esisterebbe questa lettera e sarei lì, proprio accanto a te. Quest'ultima opzione mi allietta e mi tenta da mesi, mi richiama e mi ricorda ciò che amo. Ma proprio perché ti amo più della mia vita, mi sento in dovere di cederla per regalarti la libertà di cui oggi io e tutto il resto del mondo ne siamo stati privati.**La vita, amore mio, ti metterà costantemente davanti a più strade e tu promettimi di scegliere non quella più facile, ma quella che ti permetta di essere fedele a te stessa e di mettere in atto ciò che ritieni giusto.**Non cedere mai all'odio perché questo, giorno dopo giorno, corrode il tuo animo e ti fa dimenticare chi sei. Idolatra la vita, benedicila, coltiva i suoi germogli con cura, dedizione, amore e raccogli ogni suo frutto.**Sii buona con tua madre, prenditi cura di lei come so che lei farà con te.**Ti ama immensamente con il suo cuore e con il mio, deve prendersi cura di te facendo anche la mia parte quindi non essere troppo dura con lei se commette qualche errore.**Ora spero che tu capirai, non ti chiedo di perdonarmi, ma solo di comprendermi.**Dentro la busta troverai un ciondolo. Aprilo: a sinistra vedrai una foto di me con la mamma e, se vuoi, accanto aggiungine una tua per completarlo al posto mio.**Questo oggetto è l'unica cosa di personale che mi è rimasta e voglio che sia tu a riceverlo.**Sii come sei: sei stupenda semplicemente essendo.**Ti auguro di avere una bellissima vita.**Con amore infinito**Il tuo, per sempre, babbo*

Riposi la lettera sul comodino, impassibile. Mi sdraiai sul letto e nascosi la faccia sotto al cuscino. Piansi. Un pianto soffocato ma energico, inarrestabile come un fiume in piena. Dopo qualche minuto mi rimisi in forze e uscii di casa.

Mentre camminavo con una meta precisa in mente, ripensavo alla prima volta che lessi la lettera. Fu circa un mese prima, il 19 gennaio 1962. Mia madre me la diede la sera, finita la festa. Mi ricordo che si comportò tutto il giorno in maniera sfuggente e schiva, quasi come se avere una figlia legalmente adulta la sollevasse dall'avere qualsiasi premura nei miei confronti. Arrivai alla conclusione che doveva metabolizzare il fatto che non ero più una bambina, e che quel giorno fosse il simbolo di un punto di non ritorno, un punto di sola andata verso il futuro; ma il motivo, ovviamente, era un altro.

La sera, quando i parenti e gli amici se ne furono andati dopo i festeggiamenti, trovò le forze necessarie per consegnarmi la lettera. Me la porse con la mano tremante, balbettò qualche frase, ma la sua voce era rotta e le lacrime le rigavano il viso. Non capivo, non stavo capendo niente e le chiesi spiegazioni, ma sembrava non sentirmi, e continuava a singhiozzare. A un certo punto, senza preavviso, uscì dalla mia camera e lessi. Mi tremavano le mani come se con il passaggio della lettera, da mano a mano, mi avesse trasmesso le sue vibrazioni.

Nel cuore della notte mi intrufolai in camera sua, mi infilai sotto le sue coperte e la strinsi forte a me. Il suo cuscino era bagnato e il sudore le scorreva lungo la fronte. Scoppiammo a piangere e continuammo per molto tempo, forse tutta la notte.

“Davvero aveva paura del mare aperto?” chiesi a mia madre appena uscita dal tunnel del ricordo.

“Poteva morire al pensiero di non toccare il fondo” mi disse.

Qualche mese prima ero andata a trovare mia nonna nella sua casa di campagna. Era il suo compleanno e le feci una sorpresa portandole una torta di fichi freschi fatta con le mie mani, ma ovviamente non raggiunsi il suo livello di bravura nel preparare quella leccornia.

“Tutti i lunedì mattina tuo padre veniva a portarmi il giornale e andavamo a fare colazione al bar”, disse mia nonna, “tutti i santi lunedì tranne quello”.

Si riferiva a lunedì 10 giugno 1940, il giorno in cui fu ufficializzata l'entrata dell'Italia in guerra.

“Fece una cosa singolare, però”

Le chiesi di spiegarsi meglio.

“Appresa la notizia andò a fare un bagno in mare, a largo.”

“Cosa c'è di strano?”

“Tuo padre aveva un'incredibile paura del mare aperto, non c'è mai stato verso di fargliela passare.”

“Secondo te perché lo fece?”

“Aveva un debole nel cercare significati allegorici, e forse pensava che trovando il coraggio di affrontare il mare l'avrebbe trovato anche per la guerra e così, magari, avrebbe vinto entrambe le sue paure. O forse istintivamente tentò di suicidarsi, per poi decidere di non farlo, ma questo resterà un mistero irrisolto, tesoro.”

“Sarebbe stato orgoglioso di me?” le chiesi infine.

“Sì. Sì, tantissimo” rispose, con un velo di commozione.

Non so perché quella sera feci queste domande a mamma, dal momento che già conoscevo la risposta. Furono dei pensieri che repentinamente mi balenarono in testa, e non ero veramente io che facevo quelle domande, era la voce del ricordo, che voleva venire fuori per chiedermi “non mi sbaglio, vero? Era lui quell’uomo? Quello di cui ti hanno raccontato fin da bambina?”

“No, non ti sbagli. È lui mio padre. E ora so con certezza che è morto” fu la mia risposta.

La cosa assurda di tutta questa storia è che io non sono Lisa. Io mi chiamo Elisa, così mia madre mi ha chiamata e mio padre non l’ha mai saputo. Non avevano mai discusso riguardo la questione del nome da darmi, perché era una cosa che volevano scegliere insieme d’impulso, all’ultimo secondo, guardandomi negli occhi appena fossi nata.

Il giorno in cui venni al mondo mia mamma scrisse una lettera a mio padre per informarlo e per chiedergli se il nome che aveva scelto gli piaceva e lui rispose che Lisa gli sembrava perfetto.

Lei cercò subito di far chiarezza sull’incomprensione, così gli spedì un’altra lettera. Fu l’ultima, lei non lo sapeva, nessuno lo sapeva. Non arrivò mai nessuna risposta.

Ancora oggi non abbiamo capito l’esatto motivo di questo fraintendimento, probabilmente delle sbavature dell’inchiostro resero ‘Elisa’ ‘Lisa’, ma questa teoria non è del tutto priva di incertezze.

“Signorina Landucci, prego, da quella parte.” Una signora paffutella mi indicò una porta con su scritto ‘ANAGRAFE’.

“Ha già compilato la pratica...benissimo.” mi disse la funzionaria mentre, con aria sommaria, controllava i documenti, poi ne sfilò un paio da una cartella.

“Bene, mi faccia una firma qui, qui e qui”

Uscita dal comune, aprii la mia carta d’identità nuova con impazienza repressa. In cima, in stampatello c’era scritto ‘Lisa Landucci’.

Giorgia Micheletti

È TORNATO IL LABORATORIO DI DEBATE!



Visto il grande successo e l'eco riscosso l'anno scorso da questo progetto, abbiamo intervistato la professoressa Paola Panicucci, una delle docenti che hanno seguito e tuttora seguono in prima persona questa iniziativa nella nostra scuola. Insieme a lei,

abbiamo tirato le somme delle precedenti edizioni e ci siamo fatti spiegare le novità e le modalità di svolgimento di quest'anno.

1) Come è nata l'idea di portare questa iniziativa al Dini?

Il laboratorio fu introdotto al Dini dalla professoressa Verola, che lo praticava con le sue classi. Per anni è stato sempre limitato alle classi in cui insegnavano le docenti che seguivano l'iniziativa, pertanto non aveva una diffusione omogenea. È stato poi pensato di renderlo simile agli altri gruppi perché si tratta di un'esperienza molto interessante e che sviluppa competenze necessarie ai nostri tempi.

Il laboratorio è stato quindi esteso sempre di più, fino a una diffusione omogenea, perché sembra che piaccia e che fornisca capacità giuste. L'obiettivo preposto è quello di creare una vera e propria "palestra" di allenamento.

All'inizio l'iniziativa era strutturata esclusivamente dentro la scuola. Successivamente, il gruppo si è aperto anche a gare fuori dalla scuola unendosi ad una rete di scuole toscane, con risultati eccezionali specialmente nel 2018-2019, anno in cui la squadra si è classificata al secondo posto alle Olimpiadi regionali perdendo solo contro la squadra di Villafranca in Lunigiana, che si sarebbe di lì a poco aggiudicata il titolo nazionale. Quello fu il primo anno in cui parteciparono anche due persone che non erano delle classi delle docenti che organizzavano l'iniziativa.

2) Quali sono stati gli aspetti positivi delle precedenti edizioni? Quali invece gli aspetti meno positivi e quale esperienza può trarne il gruppo quest'anno?

L'aspetto indubbiamente più positivo è il successo che l'iniziativa ha riscontrato in chi ha aderito e il passaparola che ha permesso sempre più adesioni negli anni.

A livello di aspetti critici attualmente non se ne riscontrano, perché l'unico problema si è riscontrato agli inizi: il progetto era forse un po' settoriale e non aperto, ma a questo è stato possibile ovviare negli anni successivi.

3) Nel caso di un nuovo lockdown si sa già come si svolgeranno gli incontri di preparazione e le gare?

È già stato tutto pianificato, tant'è che sia gli allenamenti (già iniziati e aperti a tutti) sia le gare saranno virtuali. Si sta lavorando per un fronte toscano con gare regionali e un protocollo preciso: si tratta ancora di un'iniziativa non lanciata ufficialmente, ma c'è molto lavoro al riguardo.

4) Spieghi ai lettori del giornalino tre motivi per cui uno studente dovrebbe partecipare.

È difficile individuare solo tre motivi, perché ce ne sono veramente tantissimi.

Il primo è imparare a valutare e approfondire la validità delle fonti che si usano per argomentare, cioè acquisire capacità critica.

Il secondo è saper argomentare meglio le proprie idee e studiare le idee altrui, capacità fondamentale per essere in grado di instaurare un vero dialogo con chiunque.

Il terzo è imparare il rispetto del pensiero altrui, mettersi nei panni degli altri, nel rispetto di precise regole come in uno sport.

Pietro Maria Niccolini

I RAPPRESENTANTI ELETTI

Il 30 ottobre si sono svolte, per via digitale, le operazioni di voto per eleggere i rappresentanti degli studenti nel consiglio di istituto, insieme a quelle per i rappresentanti di classe.

Nonostante le modalità di voto fossero nuove e mai sperimentate, si è registrata un'affluenza molto alta.

I seggi sono stati attribuiti seguendo il metodo D'Hondt.

Lista 1, che ha totalizzato 315 voti, si è aggiudicata un seggio, attribuito erroneamente a Samuele Badalassi, e solo successivamente a Sofia Boreale, come imponeva la corretta applicazione della procedura.

Tra i candidati di Lista 2, che ha raccolto 212 preferenze, è stato eletto Fabio Baglivo, che, come Samuele Badalassi, da due mesi occupava per surroga la carica di rappresentante di istituto.

A Lista 3, che è stata votata 560 volte, sono stati assegnati due seggi, uno a Pietro Maria Niccolini e l'altro a Sofia Perondi, già in carica in quanto eletti nell'anno scolastico 2019-2020.

Tra i quattro rappresentanti vi è un clima di estrema collaborazione, dialogo e dibattito: stanno lavorando per la convocazione di un comitato allargato (assemblea dei rappresentanti di classe e di istituto) online, in modo da poter affrontare subito i problemi più urgenti, dalla nomina dei rappresentanti trasversali (eccezione fatta per le prime, che hanno già eletto il loro), ad una commissione di analisi dei problemi legati alla DDI, alla presentazione dei laboratori e delle attività, e molto altro.

Oltre a quello che verrà dibattuto in comitato, i rappresentanti sono all'opera per individuare degli obiettivi comuni e perseguirli, dalle ripetizioni peer to peer alla distribuzione dei gadget agli studenti di prima. Ogni iniziativa verrà comunicata tramite i vari canali di cui i rappresentanti dispongono: comitato allargato, pagina instagram della scuola e questa rubrica, che si riempirà presto di novità molto interessanti.



Da sinistra a destra: Sofia Boreale, Fabio Baglivo, Pietro Maria Niccolini, Sofia Perondi.

Pietro Maria Niccolini

LA CHIMICA IN CUCINA

Vi siete mai chiesti perché in cucina facciamo determinate cose?

La cucina è una scienza esatta, ogni volta che ci mettiamo all'opera per preparare da mangiare, complessi meccanismi si mettono in atto e avvengono delle interessantissime reazioni chimiche, anche dove non ti saresti mai immaginato.

SAI DA COSA È PROVOCATO IL FORTE ODORE DEL PESCE?

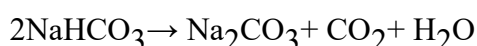
L'odore intenso che il pesce, soprattutto di mare, comincia ad assumere dopo la cattura deriva da una molecola chiamata tri-metil-ammina, un composto organico contenente azoto. Questa molecola è altamente volatile, ed è per questo che l'odore di pesce è spesso molto percepibile.

Le ammine, poco solubili in acqua, in presenza di acidi che possiamo comunemente trovare nelle nostre cucine, come l'aceto, il vino o il succo di limone, permettono alle ammine di acquistare una carica elettrica positiva, in questo modo diventano facilmente solubili in acqua. Perdendo volatilità non possono più librarsi nell'aria e raggiungere i sensori del nostro naso.

LIEVITI E BICARBONATO DI SODIO?

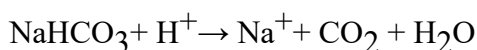
Un agente lievitante è una sostanza chimica che aiuta un impasto a crescere di volume prima e durante la cottura. L'aria stessa può fungere da agente lievitante, ad esempio nella preparazione del pan di spagna; altre volte può essere l'acqua ad agire da agente lievitante, trasformandosi parzialmente in vapore e creando quindi delle piccole bolle nell'impasto che si espandono per effetto delle alte temperature.

Il più delle volte però è l'anidride carbonica a creare delle bolle nell'impasto, che durante la cottura aumentano di volume. La CO_2 nel caso di pane e pizze è quasi esclusivamente generata da microorganismi, come il lievito di birra o il lievito madre. Solamente in casi particolari, come nel caso del pane irlandese "*Irish Soda Bread*", viene usato il bicarbonato di sodio. Questa sostanza, di formula chimica NaHCO_3 , a secco si decompone spontaneamente a temperature attorno ai 200 gradi producendo anidride carbonica.



Tuttavia in presenza di acqua la produzione di CO_2 inizia anche a temperatura ambiente, ed è velocissima se l'acqua viene portata all'ebollizione.

Più tipicamente il bicarbonato viene utilizzato in compagnia di una sostanza acida, in modo tale che la sua decomposizione sia completa e non lasci residui alcalini.



In ambiente acido una molecola di bicarbonato produce una molecola di anidride carbonica, mentre in ambiente neutro in assenza di acidi (rappresentati nell'equazione dallo ione H^+) servono due molecole di bicarbonato per produrre una sola molecola di anidride carbonica.

Questi sono solamente pochi esempi, ma la chimica che è presente sulle nostre tavole e nelle nostre cucine è infinita. Questa rubrica vuole far scoprire la teoria che studiamo nei libri applicata a esempi pratici di quotidianità.

Virginia Cioccolani



COSA È PER TE LO SPORT?



Passione sfrenata o allenamenti sfinenti per un fisico perfetto?

Muhammad Ali diceva *“I campioni non si fanno nelle palestre, i campioni si fanno con qualcosa che hanno nel profondo: un desiderio, un sogno, una visione”*. Lo sport dovrebbe essere questo, non un mezzo per ottenere un bel fisico da sfoggiare o da ammirare, ma un desiderio, un sogno. Il sogno, la speranza, la voglia di stare su una tribuna, o addirittura su un campo o una pista. Questo è lo sport, una miscela di sensazioni che non si riescono a scrivere a parole.

Ecco la statistica degli sport più seguiti in Italia:

1. Calcio
2. Tennis
3. Rugby
4. Pallacanestro
5. Moto GP
6. Wrestling
7. Formula 1

Una cosa che colpisce è che gli sport più seguiti sono quelli di squadra.

“Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro della squadra che si vincono i campionati” dice Michael Jordan. Ma tutti gli altri sport sono individuali? Immaginatoci Valentino Rossi, Roger Federer e Federica Pellegrini, cosa sarebbero senza il loro team, senza le persone che credono nel loro obiettivo?

L'aspetto che accomuna tutti gli sportivi è la necessità di migliorarsi, nemmeno i più titolati diranno mai di essere i migliori. Proprio perché si diventa uno sportivo quando si capisce che non si arriverà mai ad una perfezione, gli atleti per migliorarsi continuano ad imparare cose nuove per superare i propri limiti.

“Primo o ultimo non conta, l'importante è aver dato il meglio di se stesso in ogni singolo giro” diceva Marco Simoncelli e Lewis Hamilton conferma la teoria affermando che *“Il momento più bello non è quando vinci e tutti ti abbracciano. Il momento più bello è la mattina della gara quando ti svegli e te la fai sotto. Quella sensazione di aver fatto tutto il possibile e di essere pronto...”*

Si potrebbe continuare riportando altre infinite citazioni di grandi idoli, calciatori, piloti, cestisti, rugbisti...

E secondo voi cos'è realmente lo sport?

Ottavia Napoli

LA GIORNATA MONDIALE PER RICORDARE LE VITTIME DELLE GUERRE CHIMICHE

Che cosa sono le guerre chimiche?

Le guerre chimiche sono tutti i contrasti in cui non sono stati usati veleni di origine biologica, ma armi di distruzione di massa: bombe nucleari, bombe sporche, testate batteriologiche, bombe chimiche che rilasciano gas vescicanti, gas acidi, cloro, bromo e molti altri.

Un esempio di questo tipo di guerre è la guerra del Vietnam, che causò una grave deforestazione, che creò problemi nella sussistenza delle popolazioni locali e, anche dopo molti anni, la nascita di bambini malformati.



Guerra del Vietnam, 45 anni fa la fine di uno dei conflitti più drammatici della guerra fredda

La storia di questa giornata

Questa giornata mondiale fu istituita l'11 novembre 2005, proprio durante l'ultimo giorno della Conferenza degli Stati membri delle Nazioni Unite.

Il giorno scelto, non molto famoso e abbastanza incerto, dovrebbe essere il 30 novembre.

Successivamente all'istituzione di questa giornata, a partire dal 2013, molti Paesi nel mondo distrussero grande parte o tutte le armi chimiche possedute, come per esempio il Giappone che abbandonò il deposito di armi chimiche rimasto dalla Seconda Guerra Mondiale.



Armi chimiche: chi le possiede e chi le condanna

Il perché dell'istituzione di questa giornata, come per il Giorno della Memoria, è quello di ricordare il passato cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica, poiché, nonostante la distruzione di gran parte delle armi chimiche, ci sono ancora Paesi che ne possiedono, come ad esempio la Siria, Israele e la Corea del Nord.



LA METAMORFOSI di Kafka

Nella *Metamorfosi* Gregor Samsa rivive il dramma familiare di Kafka. Una mattina Gregor si sveglia insetto, mutato nella forma ma non nell'identità. Prima ancora di meravigliarsi per la trasformazione, Samsa si preoccupa del suo lavoro, delle ripercussioni che avrebbe comportato una giornata di ferie non presentata in anticipo né formalizzata. Notiamo che è estremamente significativo che i suoi primi pensieri siano rivolti al lavoro, perché anche questo aspetto dell'esistenza di Samsa è subordinato ai bisogni dei suoi genitori. Il lavoro serve per saldare un debito che il padre ha contratto anni addietro, e per sfamare gli altri tre membri della famiglia. Già nelle pagine iniziali infatti possiamo notare come la famiglia (cioè i genitori e la sorella ancora studentessa) non riscuota alcuno stipendio: la madre è naturalmente casalinga, mentre il padre riceve da qualche anno una misera pensione. Quando la famiglia viene a conoscenza della metamorfosi, Gregor viene recluso nella sua stanza, dove la sorella e qualche volta la madre entreranno per portargli i pasti, lottando contro il ribrezzo suscitato dall'insetto. Le giornate di Gregor consistono ora di qualche passeggiata lungo i muri e di conversazioni origliate dietro una porta, per non essere visto. Gli argomenti più chiacchierati della famiglia sono ovviamente la necessità di soldi, il disagio, più o meno ammesso, che un figlio-insetto comporta. I genitori e la sorella Grete si industriano allora a far soldi: trovano ciascuno un impiego e arredano parte della loro abitazione in modo da ospitare tre pigionanti. Nel frattempo, Gregor sprofonda nella depressione, giornate oziose si susseguono per lui, e la sensazione della propria inutilità lo attanaglia. D'altro canto, gli unici che potrebbero mitigare con la loro vicinanza l'angoscia di Samsa sono troppo impegnati. E anzi, nell'unico momento in cui Gregor prova a riabbracciare la sua famiglia, a varcare cioè la porta della sua prigione, egli viene percosso, insultato e umiliato dal padre. Colpiscono soprattutto due cose: da un lato abbiamo un padre collerico e autoritario, che certo rievoca il padre di Kafka, e dall'altro abbiamo un figlio frustrato, che nemmeno si ribella alle imposizioni e all'isolamento voluti dai genitori. Gregor è talmente immerso nella logica dei servigi (del figlio-schiavo insomma), gli è stata inculcata così bene la necessità di obbedire, che il suo unico desiderio è di riprendere a servire come uno schiavo perfetto, e non già di tornare uomo o riacquistare la libertà perduta. Solo in questo modo si possono spiegare i sensi di colpa di Samsa. Appare altrimenti paradossale che un emarginato possa raffigurare la propria condizione come un castigo inevitabile. Alla luce di tutto ciò non sorprende che la reazione dei familiari alla morte di Kafka sia improntata a soddisfazione, se non gioia. E le parole finali, pronunciate dal padre, sono emblematiche: *“Be’,” disse il signor Samsa, “possiamo ringraziare Dio.”* È così poco il dispiacere per il figlio che neppure gli viene data sepoltura. Il corpo di Gregor viene gettato in un bidone dell'immondizia, perché non era più uomo, ma vile sanguisuga. Seconda le leggi di quella famiglia, infatti, si era forse guadagnato la tomba e gli onori del funerale?



Giulio Lanza



IL CASO REMBRANDT

Il caso Rembrandt pubblicato nel 2012 e scritto da Daniel Silva, autore di thriller, tratta del decimo episodio della saga del restauratore-spia, costituita da dodici volumi.

Non capita tutti i giorni che un restauratore d'arte sia brutalmente ucciso nel Regno Unito, Christopher Liddell, ritrovato morto col cuore squarciato da un colpo di pistola. La polizia sostiene che dei ladri siano penetrati nel suo cottage a Glastonbury e il furto sia finito male, ma non sembra essere andata così... Chiunque abbia ucciso Christopher Liddell voleva impadronirsi della tela a cui l'uomo stava lavorando, il Ritratto di una giovane donna di Rembrandt, un quadro di cui si erano perse le tracce. È ora che Gabriel Allon, protagonista dei romanzi di Daniel Silva, compaia nella vicenda per risolvere il caso. L'uomo, ex agente segreto del Mossad aveva deciso di ritirarsi da una vita così movimentata a Glastonbury, sulle coste inglesi, per avere più tranquillità insieme a sua moglie Chiara, però l'istinto di Gabriel non gli permette di sottrarsi nuovamente alla curiosità l'assassinio dell'amico restauratore Julian Isherwood e della sparizione del quadro di Rembrandt, opera stimata intorno ai 45 milioni di dollari. C'è una persona, però, che conosce un'altra verità, più oscura e pericolosa, noto come Julian Isherwood, proprietario della Isherwood Fine Arts, una galleria d'arte, è britannico solo per nazionalità e passaporto, ma di origini ben diverse. Suo padre, il famoso gallerista di Parigi Samuel Isakowitz, è stato ucciso nel lager di Sobibor insieme a sua madre. Nessuno sa poi che, negli anni Settanta, è stato reclutato come collaboratore volontario dal noto capo dell'Agenzia spionistica israeliana Ari Shamron, con un solo incarico: mantenere la copertura di un giovane restauratore di opere d'arte nonché sicario di nome Gabriel Allon.

Ed è proprio a Gabriel Allon che Isherwood racconta la sua verità. Un quadro di 104 × 86 cm del 1664, un Rembrandt, che nessuno ha mai visto, misteriosamente arrivato tra le mani del restauratore da parte di uno sconosciuto nobile e morto. L'assassino di Liddell poteva rubare numerose opere di noto valore, invece ha trafugato soltanto l'opera di Rembrandt. Che mistero si cela dietro quel quadro? E perché un uomo è pronto ad uccidere un suo pari a costo di quell'opera?

Stavolta il compito di Allon è indagare sull'esistenza di un Rembrandt, legato alla morte di un altro restauratore inglese. Qui il panorama di alleanze e spie è tanto intricato da mettere in serio pericolo, oltre alla vita del protagonista e di altri collaboratori, anche i rapporti con capo dei servizi segreti israeliani, Shamron. Le dimensioni del quadro: 104 cm × 86 cm, una misura che ritorna in modo ossessivo dentro al romanzo, accompagnano l'oggetto del desiderio di alcuni dei protagonisti, ma sono una vera e propria maledizione per altri. Tutti lo vogliono quel reperto storico, qualcuno per arricchirsi, altri per venderlo e non vederlo mai più, in quanto fonte di estremo dolore. Il dipinto è un ritratto di giovane donna realizzato da Rembrandt nel '600, la stessa tela che Christopher Liddell, importante restauratore britannico, stava risanando con amorevole cura poco prima di essere brutalmente assassinato.

Il romanzo di Silva si rivela uno giallo avvincente e ricco di suspense, caratterizzato dai tratti narrativi tipici della spy-story, con al centro il furto di un importante dipinto, fatto che si intreccia alle dolorose vicende umane delle tante vittime dell'Olocausto, in questo caso l'autore fa riferimento al tragico destino degli ebrei olandesi, il tutto unito a colpi di scena e cambiamenti così inaspettati da lasciare



chi legge a bocca aperta. Il lettore viaggerà in un arco temporale di settant'anni tra l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera e l'Argentina alla scoperta di intrighi politici ed economici che si nascondono dietro ad una realtà di equilibrata solo in apparenza.

Nelle pagine de "Il caso Rembrandt" si alternano, i buoni e i cattivi, superstiti ai campi di sterminio che intravedono sul loro cammino i figli dei loro aguzzini, che pagano per gli errori dei padri e altri che seguono le corrotte orme degli avi per arricchirsi sempre più.

Quella del libro è **un'avventura frenetica** nella quale l'autore dona al suo amato protagonista, Gabriel Allon, la perspicacia e il coraggio per smascherare il colpevole, con l'amara consapevolezza che non sempre le persone sono quello che sembrano.

Un buon thriller che mi ha letteralmente entusiasmata nella sua seconda metà, la prima metà del libro è invece è più descrittiva a causa dell'alto numero dei personaggi da presentare che, apparentemente, non sembrano legati fra loro. Trovo che Daniel Silva meriterebbe più attenzione come scrittore di romanzi di spionaggio.

Diletta Ferrauto



TOP TEN OTTOBRE 2020



La top ten delle canzoni di Ottobre 2020, secondo "MTV HIT PARADE EUROPEA", è:

1. Let's love- David Guetta & Sia
2. Midnight sky- Miley Cyrus
3. Lasting Love- sigala
4. Head & Heart (feat. MNEK)- Joel Corry
5. Jerusalema- Master KG
6. Take you dancing- Jason Derulo
7. Tick Tock (feat. Mable & 24KGoldn)- Clean Bandit
8. Hypnotized- Purple Disco Machine
9. Hot Stuff (feat. Donna Summer)- Kygo
10. Looking for me (feat. Diplo, Lomax)- Paul Woolford

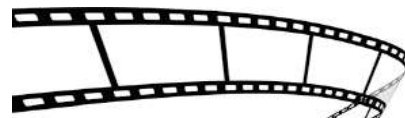


"Let's Love" di David Guetta & Sia è la canzone più ascoltata di Ottobre 2020. È una canzone nata durante i mesi di isolamento che vuole essere un incoraggiamento alla speranza e un inno all'amore, in questo periodo critico dove si è distanti questo brano vuole essere un invito a rimanere uniti. Ritmo e videoclip che ricordano le canzoni anni '80, una base fantastica, la magica voce di Sia e il risultato è una canzone che vanta più di 5 milioni di visualizzazioni su Youtube.

Virginia Cioccolani



PADRI E FIGLIE



Film di successo uscito nelle sale italiane il 1° ottobre 2015, *Padri e Figlie*, diretto da Gabriele Muccino, è un film assai realistico, che ha saputo mettere bene in luce il rapporto tra un genitore e la figlia. Un rapporto delicato che nel corso del tempo si è evoluto, con alti e bassi, ma con conseguenze irreversibili.

Ambientato su due linee temporali, uno nel presente e uno nel passato, e tratto da una storia vera, *Padri e Figlie* racconta di Jake, un romanziere di successo, vincitore di un premio *Pulitzer*, che è rimasto vedovo in seguito a un incidente automobilistico. Così si trova a dover crescere da solo la figlia Katie.

Un grave disturbo neurologico conseguente all'incidente, però, rischia di compromettere la sua capacità di prendersi cura della figlia.

Ben 25 anni dopo, Katie è diventata una psicologa, ma più che mai legata al padre. Non riesce a superare la sua morte, portandola così ad avere atteggiamenti poco maturi con gli uomini e nelle relazioni amorose, proprio per colmare quel vuoto che ha.

Questo film è ricco di scene toccanti, anche la musica è impeccabile, ma soprattutto l'attrice Amanda Seyfried è eccezionale nel suo ruolo di figlia cresciuta, piena di insicurezze e di dolori, purtroppo, non superati, con un carattere irrequieto, ma allo stesso tempo anche sensibile, incapace soprattutto di amare qualcun altro oltre a suo padre. Tutti quanti noi siamo figli/e di padri, anche se non ci vogliono, anche se non ci sono più. Noi siamo padri e figli di noi stessi quando pensiamo di non aver bisogno dell'aiuto da parte di un genitore, ma la maggior parte delle volte sbagliamo.

Invece Russell Crowe, come sempre, ha un ruolo fondamentale in questo film, il ruolo di padre sempre molto indaffarato che non riesce a dedicarsi a pieno alla sua piccola figlia e perdendo così gli anni più belli della sua infanzia, però fa sempre comunque tutto per poter stare con lei.

Padri e Figlie è un film che tocca nell'anima, che ha saputo mettere bene in risalto l'amore tra padre e figlia, l'attaccamento l'uno all'altra, la dedizione per ciascuno, e i sentimenti sia positivi che negativi.

Domitilla D'Andrea

DinArt

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare una rubrica del giornalino anche a questa diversa, ma bellissima, forma di comunicazione. Se vuoi contribuire con qualche tua creazione, contattaci (giornalino@noulisse@gmail.com)!!



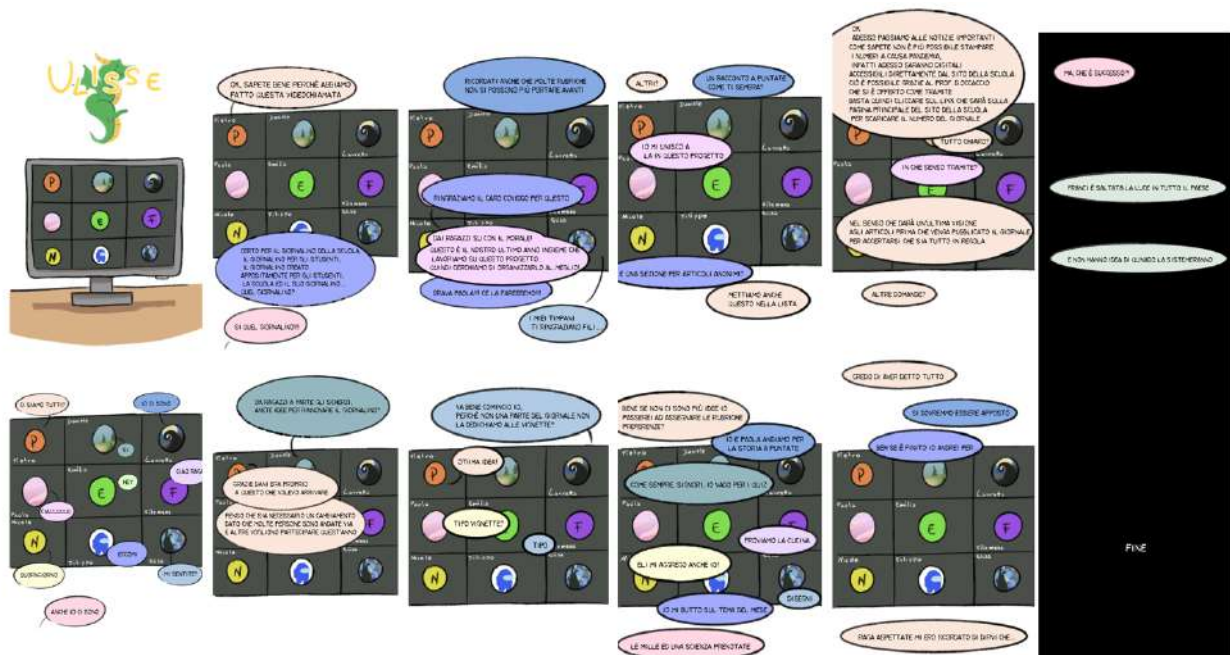
Matilde Redini



Margherita Turchetti



Matilde Matteucci



Ginevra Fenech

IL QUIZZAIO

Quiz e curiosità

Segnare con una spunta l'opzione corretta

QUIZ 1

Argomento: biologia

Difficoltà: medio-bassa

I delfini si nutrono di:

- a) alghe
- b) pesci e molluschi
- c) plancton

QUIZ 2

Argomento: logica

Difficoltà: molto difficile

Scrivi il numero mancante al posto del trattino basso. 0, 5, 20, 65, 200, __, 1820

QUIZ 3

Argomento: storia

Difficoltà: semplice

Quale fu l'ultimo imperatore romano?

- a) Cesare
- b) Tarquinio il Superbo
- c) Romolo Augustolo
- d) Domiziano

QUIZ 4

Argomento: italiano

Difficoltà: media

Per ogni parola, barra quella errata nella lingua italiana moderna.

- a) chiaccherare/ chiacchiare
- b) transatto/transigiuto/non esiste (part. pass. di *transigere*)
- c) senziante/ sentente/ entrambe/non si usa (part. pres. di *sentire*)
- d) sacrissimo/ sacerrimo/ sacerrillimo/non esiste (superlativo di sacro, "molto sacro")

QUIZ 5

Argomento: fisica

Difficoltà: medio-alta

In un moto circolare l'accelerazione centripeta si trova con:

- a) $ac = v/T$
- b) $ac = \omega r$
- c) $ac = v^2/r$

dove v è la velocità media, ω la velocità angolare, T il periodo e r il raggio della circonferenza.

QUIZ 6

Argomento: cinema

Difficoltà: medio-alta

Il primo film della saga di Harry Potter è uscito nel:

- a) 6 dicembre 2000
- b) 6 novembre 2001
- c) 6 dicembre 2001
- d) 7 novembre 2000

QUIZ 7

Argomento: astronomia

Difficoltà: medio-alta

Una gigante rossa è:

- a) una stella piccola e fredda
- b) una stella piccola, ma calda
- c) una grande stella rossa o arancione
- d) una grande stella rossa o arancione, ma poco luminosa

QUIZ 8

Argomento: architettura

Difficoltà: semplice

L'intercolumnio o intercolumnio è:

- a) è la colonna di mezzo in un edificio

- b) la distanza tra la base della colonna e il capitello della colonna seguente
- c) la distanza tra le basi di due colonne contigue
- d) il rapporto tra il diametro e l'altezza della colonna

QUIZ 9

Argomento: inglese

Difficoltà: semplice

Per ogni parola segna il plurale errato.

- a) mouse - mouses/mise/mice
- b) milk - milks/milk/non esiste
- c) woman - womans/ wimin/ wimen/ women
- d) tooth - thoots/ tith/ teeths/ teeth

QUIZ 10

Argomento: storia dell'arte

Difficoltà: molto alta

Il quadro qui raffigurato è stato realizzato da:

- a) R. van der Weyden
- b) Hubert
- c) Jan van Eyck
- d) Hals
- e) Robert Campin



PICCOLE CURIOSITÀ DAL MONDO

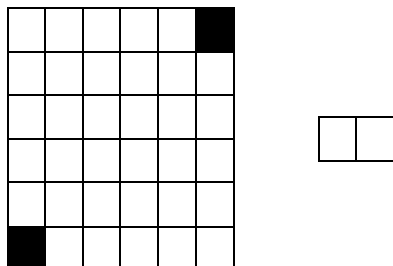
- 1) La tonsurephobia è la paura di farsi tagliare i capelli. La parola è composta dal latino *tonsura* “tonsura, tosatura” e dal greco *phobos*, “paura, fobia”.
- 2) Un giorno su Mercurio dura circa 1408 ore.
- 3) Le banane sono curve perché crescono verso il sole.
- 4) La prima sveglia esistente poteva suonare solo alle 4 del mattino.
- 5) La parola “gorilla” viene dal greco *Gorillai* e vuol dire “tribù di donne pelose e selvagge”.
- 6) Nel deserto del Sahara non crescono cactus perché questi sono originari delle Americhe.
- 7) È possibile vincere una partita di scacchi in sole due mosse. Questa serie di mosse è conosciuta come “matto dell’imbecille”.
- 8) La Svizzera è il paese dove si mangia più cioccolato, arrivando a consumare 10 chili per persona all’anno.
- 9) Nell’italiano antico, parole come “cuore”, “cuoco”, “cuocere” potevano essere scritte anche con la q.
- 10) Le termiti mangiano il cibo due volte più rapidamente quando sentono la musica metal.
- 11) In latino “con noi” si dice “nobiscum” e non “cum nobis” perché pronunciandolo rapidamente verrebbe “cunnobis”, parola che potrebbe generare ambiguità con “cunnus” cioè “organo genitale femminile”.
- 12) Nel Regno Unito, morire nelle Camere dei Parlamentari è illegale.
- 13) La Casa Bianca ha un valore stimato di € 337.454.214,37.
- 14) Le persone hanno maggiori probabilità di piangere di notte perché la mancanza di sonno rende le emozioni difficili da controllare.
- 15) Ogni mese che inizia di domenica ha un “venerdì 13”.
- 16) Un umano adulto è composto da circa 7 ottilioni di atomi, cioè un umano adulto è composto da circa 7.000.000.000.000.000.000.000.000 (7 ottilioni) di atomi.
- 17) Marco Hort è riuscito ad inserire in bocca 264 cannucce, battendo il record mondiale.
- 18) L’arachibutyrophobia è la paura che il burro di arachidi si attacchi al palato. La parola è formata da un derivato di *arachide*, dalla parola *butyrum* “burro” e da *phobia* “paura, fobia”.

Federico Casalini

SFIDE MATEMATICHE

PROBLEMA 1

È data una scacchiera 6x6 da cui sono state rimosse due caselle ad angoli opposti.



Determinare se è possibile tassellare la scacchiera con blocchi 2x1.

PROBLEMA 2

La Disuguaglianza di Bernoulli asserisce che $(1+x)^n \geq 1+nx$ per ogni $x \geq -1$ e n intero positivo. A scuola solitamente viene mostrata solo la dimostrazione per induzione (e a volte nemmeno quella). Per questo vorrei proporvi un problema più complicato dei pochi che avrete visto in classe.

Dimostrare che la parte intera di $S = \sqrt[2]{\frac{2}{1}} + \sqrt[3]{\frac{3}{2}} + \sqrt[4]{\frac{4}{3}} + \dots + \sqrt[2021]{\frac{2021}{2020}}$ vale 2020.

PROBLEMA 3

Adesso vorrei alzare il livello con un problema che probabilmente metterà in crisi la maggior parte dei lettori.

Una lepre è seduta su un punto a coordinate intere nel piano euclideo. Ogni secondo salta su un altro punto a coordinate intere in modo tale che il vettore di salto sia costante. Un cacciatore che non conosce né il punto di partenza della lepre né il vettore di salto (ma sa che il vettore di salto ad ogni secondo è costante) vuole catturarla. Ogni secondo il cacciatore può scegliere un punto intero nel piano e, se c'è la lepre, la cattura. Il cacciatore può sempre catturare la lepre in un tempo limitato?

Matteo Gori

Prossimamente...

IL SECONDO NUMERO DE L'ULISSE

A DICEMBRE!

Stay Tuned

Redattori: Margherita Turchetti, Virginia Cioccolani, Sofia Antonini, Emanuele Arusa, Giulia Demuro, Pietro Maria Niccolini, Sofia Perondi, Matteo Gori, Ginevra Fenech, Anna Vallini, Samuele Badalassi, Matilde Silenzi, Leonardo Pasquale, Irene Betti, Matilde Piccinocchi, Viola Simonelli, Giorgia Micheletti, Ottavia Napoli, Giulio Lanza, Diletta Ferrauto, Domitilla D'Andrea, Federico Casalini

Revisione testi: Margherita Turchetti, Virginia Cioccolani, Sofia Antonini

Grafiche e impaginazione: Margherita Turchetti, Roberta Colombatto

Logo: Elena Contiero

Disegni: Ginevra Fenech, Matilde Matteucci, Matilde Redini, Margherita Turchetti

Hai qualcosa da dirci? Scrivi a ...



giornalinoulisse@gmail.com



[@giornalinoulisse](https://www.instagram.com/giornalinoulisse)